

L'uomo che sussurra ai numeri

COLPO GROSSO

Sulla sua bozza di legge elettorale concordano sia Walter sia Silvio

PREDESTINATO

Da giovane organizzò il sistema di gestione democratica di un circolo

Personaggio

FABIO MARTINI
ROMA

Salvatore
Vassallo
il «professorino»

Era il 1989, il comunismo dell'Est stava crollando e nel suo piccolo anche l'Azione cattolica fece cadere il suo muretto: quello che a Roma divideva il pensionato uomini e il pensionato donne. Alfine unificati in un unico stabile: la Domus Pacis. Fu in quella temperie che un giovane universitario della provincia di Salerno spiazzò i "pensionati", da decenni abituati alle regole delle suore: «Facciamo un regolamento, in base al quale per ogni materia - il menu, la lavanderia, le modifiche al regolamento stesso - serve una maggioranza diversa...». Insomma, per spostare gli spaghetti dal lunedì al martedì d'ora in poi sarebbe stata necessaria una maggioranza semplice; per decidere le modalità di raccolta dei panni sporchi sarebbe servita una maggioranza assoluta, per non parlare della modifica della "Costituzione" del pensionato: in quel caso si sarebbe dovuto ricorrere ad una maggioranza qualificata. Quel giovane pignolo e autoironico si chiamava Salvatore Vassallo e in quei giorni, alla Domus Pacis, nessuno avrebbe immaginato che diciotto anni più tardi quel professorino sarebbe diventato uno degli uomini di punta del Partito democratico.

Perché Salvatore Vassallo - che ieri sera è approdato negli studi del Tg1 delle 20 - non è soltanto l'architetto del sistema elettorale (il cosid-

detto "Vassallum") attorno al quale si stanno esercitando big della politica, politologi, editorialisti. Il professore in poche settimane si è imposto come una delle "new entry" della politica italiana. Un mese fa, dopo averlo conosciuto, Walter Veltroni ha intuito che oltre al rigore scientifico, il professore aveva una dote, questa sì utile in politica: il polso fermo. E per questo Veltroni si è presentato alla prima riunione della Commissione Statuto del Pd e, senza preavvertire i notabili, ha spiazzato tutti imponendo proprio Vassallo alla guida di un organismo chiamato al compito più delicato: elaborare un modello di partito estremamente innovativo rispetto alla tradizione italiana. A quel punto i politici accorsi nella Commissione sono stati sorpresi dall'energia con la quale Vassallo ha iniziato a presiedere. Apprendo la prima riunione, il professore voluto dal segretario, ha annunciato che avrebbe imposto tempi eguali per tutti. Subito dopo ha preso la parola Ciriaco De Mita, da decenni interprete indisturbato della stessa gag, con la presidenza che lo invita a concludere e lui che va avanti. Ma quando Vassallo, pur senza ultimatum, ha richiamato la fine del tempo, De Mita si è alzato e se ne è andato al suo posto. E nella seconda riunione, quando un notabile come il dalemiano Nicola Latorre ha fatto capire con uno sguardo che avrebbe gradito parlare subito, dalla presidenza si è lasciato intendere che nulla avrebbe potuto spostare l'ordine degli interventi già consolidato.

Quarantadue anni, figlio di una maestra calabrese e di un maestro salernitano, Vassallo è un meridionale che si è fatto "da solo", grazie ad capacità di studio fuori dal-

l'ordinario. Arturo

Parisi, che è stato

uno dei suoi maestri a Bologna, per una volta non lesina aggettivi: «Un ricercatore autentico, uno studioso di serietà quasi maniacale. Ma non è un teorico e il "daimon" che lo possiede è la curiosità, l'aderenza al reale». Certo, Parisi intimamente è rimasto sorpreso per la "conversione" al proporzionale del suo allievo, ma non ha rotto i rapporti con Vassallo, di cui riconosce una delle doti che hanno "sedotto" anche Veltroni: la capacità di tra-

durire in modo creativo gli schemi teorici. Un tratto che Vassallo condivide con altri due personaggi che Veltroni ha chiamato vicino a sé, Giorgio Tonini (neo-responsabile dell'Economia del Pd) e Stefano Ceccanti (co-autore del "Vassallum"). E i tre - Vassallo, Tonini e Ceccanti - a loro volta sono uniti dalla stessa storia: sono stati tutti dirigenti della Fuci, l'organizzazione degli universitari cattolici che dopo la stagione cattocomunista degli Anni Sessanta, da 20 anni è diventata la più laica e bipolarista delle associazioni cattoliche.

Un politico esperto come Peppino Caldarola, che ha visto Vassallo in azione alla Commissione Statuto, non ha dubbi: «Mi aspettavo un professore preparato ma con schemi astratti. Nella sua presidenza invece non c'è soltanto la serietà di chi vuole fare al meglio il suo compito, ma c'è una conduzione senza senso di inferiorità rispetto ai politici. Un intellettuale anomalo perché non segue i modelli tradizionali: non si contrappone ai politici né se ne fa servo. Un ingresso in politica a tutto tondo: Vassallo a questo punto è uno dei dirigenti di punta del nuovo partito».